

Primo Piano - *Smog e traffico, Milano e Torino fanalini di coda in Europa: sono tra le ultime cinque città per qualità dell'aria*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Nel City Ranking 2026 "Free to Breathe" i due capoluoghi del Nord finiscono rispettivamente al 36esimo e 37esimo posto su 40, ricevendo una valutazione E. A pesare nel capoluogo lombardo sono soprattutto i furgoni delle consegne diesel. Lanciate due petizioni alle amministrazioni comunali in vista dei nuovi limiti Ue per il 2030.**

Milano e Torino sprofondano nei bassifondi della classifica europea sulla qualità dell'aria e sulle politiche di mobilità sostenibile, piazzandosi tra le ultime cinque metropoli del continente. È il verdetto impietoso che emerge dal City Ranking 2026 "Free to Breathe" elaborato da Clean Cities su 40 grandi centri urbani europei: il capoluogo lombardo si ferma al 36esimo posto e quello piemontese scivola al 37esimo, incassando entrambi una valutazione "E", il penultimo gradino su una scala che va dalla A alla F. Non brillano neppure gli altri grandi centri italiani presi in esame, con Roma relegata alla 32esima posizione, Bologna alla 27esima e Firenze alla 22esima. L'indagine incrocia i livelli effettivi di inquinamento atmosferico con le misure adottate dalle amministrazioni locali per abbattere le emissioni da traffico, analizzando i dati dell'Agenzia europea dell'ambiente relativi ai trienni 2016-2018 e 2023-2025 per misurare i progressi compiuti nell'ultimo decennio. Il rapporto arriva a ridosso di una scadenza cruciale: entro l'11 dicembre gli Stati membri dell'Unione europea sono chiamati a recepire la nuova direttiva comunitaria sulla qualità dell'aria, che fissa soglie decisamente più severe per gli inquinanti da raggiungere entro il 2030. Il ritardo riguarda in realtà gran parte del continente. Secondo i rilevamenti di Clean Cities, ben 37 delle 40 città monitorate sforano almeno uno dei quattro parametri stabiliti dalla nuova normativa per il biossido di azoto (NO2) e il particolato fine PM2,5, mentre 18 superano contemporaneamente tutti e quattro i limiti; soltanto Copenaghen, Stoccolma ed Helsinki risultano già allineate ai futuri standard europei. Eppure i modelli virtuosi dimostrano che invertire la rotta è possibile: Copenaghen, in testa alla graduatoria, ha puntato con decisione su autobus elettrici, reti ciclabili e zone a basse emissioni, mentre Londra (16esima), Stoccarda e Parigi hanno ottenuto drastici cali delle concentrazioni di NO2 — ridotte in alcuni casi di oltre un terzo o addirittura dimezzate in dieci anni — intervenendo sulle restrizioni ai veicoli più inquinanti e incentivando la mobilità ciclistica. Sotto la Madonnina, uno dei principali nodi critici riguarda la logistica urbana. Un'elaborazione di Clean Cities su dati Aci e Inemar evidenzia che i mezzi adibiti al trasporto merci rappresentano appena il 9% del parco circolante tra Milano e provincia, ma generano quasi la metà delle emissioni complessive di biossido di azoto attribuibili ai trasporti, complice una flotta composta per oltre il 90% da furgoni alimentati a gasolio. Proprio per aggredire questo fronte, la coalizione ambientalista ha avviato una petizione indirizzata a Palazzo Marino per sollecitare un piano di

decarbonizzazione delle consegne attraverso cargo bike e mezzi elettrici, fino all'introduzione progressiva di zone a emissioni zero per il trasporto merci prima in Area C e poi in Area B, affiancate dal completamento delle cento nuove piazze scolastiche e da itinerari casa-scuola più sicuri. Una seconda petizione è stata invece lanciata a Torino, dove le concentrazioni di NO2 e PM2,5 collocano il capoluogo piemontese nelle ultime posizioni europee anche per singoli agenti inquinanti. In questo caso l'appello si concentra sulla tutela dei più piccoli, chiedendo l'istituzione di nuove strade scolastiche, percorsi pedonali e ciclabili protetti e una zona a basse emissioni estesa all'intero centro abitato per accelerare il ricambio dei veicoli obsoleti. "Dopo i drammatici episodi di Torino, Firenze e Bolzano in cui sono stati investiti e uccisi bambine e bambini, sentiamo un bisogno condiviso e urgente di restituire loro uno spazio pubblico sicuro e un'aria respirabile", sottolinea Ilaria Lenzi di Clean Cities. Una battaglia che tocca direttamente la salute pubblica: secondo le stime dell'Agenzia europea dell'ambiente relative al 2023, l'esposizione alle polveri sottili PM2,5 oltre i livelli raccomandati dall'Organizzazione mondiale della sanità ha causato circa 182mila decessi nell'Unione europea, oltre 43mila dei quali soltanto in Italia.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026